

L'accordo è arrivato nei termini previsti, ovvero la fine del 2002. Parte con una raccolta premi superiore agli 8.000 milioni di euro

Fusione tra Sai e Fondiaria, nasce il terzo gruppo assicurativo

MILANO Un anno e mezzo: tanto c'è voluto per arrivare alla fusione ufficiale tra Sai e Fondiaria, una fusione difficile, assai contrastata e tenacemente inseguita. Da ieri, è fatta: nasce il terzo gruppo assicurativo italiano, alle spalle di Generali e Ras, con la stipula dell'accordo di fusione. Il nuovo gruppo parte con una raccolta premi superiore agli ottomila milioni di euro, una rete di tremila agenti e di 1.300 promotori finanziari. Nel ramo danni sarà la prima compagnia, con oltre 8 milioni di clienti.

Per Enrico Bondi, amministratore delegato di Sai e candidato ad essere anche nel nuovo gruppo, «il progetto industriale di Fondiaria-Sai, fortemente voluto dalla famiglia Ligresti, significa una possibilità di creare valore e innovazione per il paese». «Siamo di fronte - ha dichiarato Bon-

di - a una di quelle opportunità che consentono di parlare di sviluppo e di operare nello sviluppo».

In base ai dati elaborati da R&S, la società di ricerca e studi controllata da Mediobanca, la raccolta totale dei premi vede la Generali dominare la scena con oltre 44,4 miliardi di euro nel 2000. La Ras, controllata dai tedeschi del gruppo Allianz, è seconda con poco meno di 11 miliardi. Sul podio, dopo la fusione ratificata ieri, arriva Sai-Fondiaria.

La battaglia per il controllo della compagnia di Firenze è iniziata nel luglio 2001 quando, come contromossa alla scalata da parte di Fiat, Montedison vende il 28,7% di Fondiaria a Sai. Per la Consob Sai e Mediobanca (socio di Firenze con una quota del 13,7%) avrebbero agito di concerto nell'accordo di comprav-

venta del 28,7% di Fondiaria già di proprietà di Montedison, quindi Sai ha l'obbligo di lanciare un'opa per il passaggio dell'ulteriore 22,2% della compagnia fiorentina a Ligresti. Questo fino al maggio scorso quando, cambiando il ruolo di Mediobanca (non più azionista di riferimento di Montedison) la Consob fa decadere l'obbligo dell'offerta pubblica di acquisto. Le ultime tappe: il 30 maggio, via libera dei cda delle compagnie alla fusione; il 7 agosto Sai esercita l'opzione di riacquisto su una quota pari al 9% di Fondiaria; il 19 settembre le assemblee di Sai e Fondiaria danno il via libera alla fusione, subordinata peraltro all'autorizzazione da parte di Antitrust e Isvap; il 22 ottobre, sulla base delle informazioni contenute nel documento dell'Antitrust del 12 ottobre, Consob chiede alle

società interessate le carte relative alla vicenda Sai Fondiaria; il 31 ottobre il Tar del Lazio annulla parzialmente il provvedimento della Consob che aveva escluso l'obbligo di Opa su Fondiaria accogliendo così il ricorso del Fondo Liverpool e la Commissione dovrà così riesaminare l'intera vicenda; il 14 novembre l'Antitrust europea ritiene che l'operazione Sai-Fondiaria non abbia rilevanza comunitaria; il 20 novembre l'Antitrust ascolta i rappresentanti delle società interessate: Premafin si impegna a fornire ulteriori dettagli sull'intenzione di diversificare le fonti di finanziamento, troppo sbilanciate su Mediobanca e di sciogliere una parte delle partecipazioni incrociate tra Sai, Fondiaria e Mediobanca; il 21 novembre supplemento di audizione informale tra l'antitrust di Tesoro e

la Premafin; il 16 dicembre, l'Isvap ha depositato il parere richiesto dall'Antitrust nell'ambito dell'istruttoria avviata per accertare il controllo congiunto di Premafin e Mediobanca su Fondiaria-Sai e il controllo di fatto di Piazzetta Cuccia sulle Generali; il 17 dicembre, l'Antitrust dà un via libera condizionato all'operazione Sai-Fondiaria; il 18 dicembre, la Consob dispone per Mediobanca e Sai l'obbligo di vendere entro un anno le azioni Fondiaria eccedenti la soglia del 30% rispetto alla partecipazione di circa il 43% detenuta complessivamente da Piazzetta Cuccia e della compagnia di Ligresti; infine il 27 dicembre, sempre la Consob vincola Premafin e Mediobanca, in caso di fusione fra Fondiaria e Sai, a cedere il 9,9% della nuova società.

I.m.

BERGAMO

Valanga travolge due alpinisti

Una valanga è caduta nell'alta val Brembana, nel bergamasco, ad un'altezza di 2200 metri, nel territorio del comune di Carona. Secondo le testimonianze di alcuni sci-alpinisti, la massa nevosa potrebbe aver investito altri due sci-alpinisti che erano stati visti poco prima della caduta della valanga e dei quali poi non ci sarebbero più tracce. Si tratta, peraltro, di una ipotesi che deve essere verificata. Sul posto stanno operando i carabinieri di Zogno e volontari del soccorso alpino con cani da valanga. Finora le ricerche non hanno dato esito.

MALTEMPO

Isolate Pantelleria e Lampedusa

È giunto al quinto giorno l'isolamento di Lampedusa e Pantelleria. Il mare, forza 7-8, ha infatti bloccato nel porto di Trapani il traghetto che effettua i collegamenti con Pantelleria, mentre quello che collega Lampedusa alla terraferma è ormeggiato a Porto Empedocle. Difficolosi anche i collegamenti con le isole Egadi, in parte garantiti dagli aliscafi, mentre nessun problema è finora registrato nelle tratte per le isole Eolie, Milazzo e Messina.

TREVISO

Misteriosa aggressione al parroco esorcista

È giallo su una misteriosa aggressione di cui sarebbe rimasto vittima don Piergiorgio Magaton, parroco a Mussolente ed esorcista della diocesi di Treviso. A quanto riporta il quotidiano «La Tribuna», monsignor Magaton si sarebbe presentato ai propri parrocchiani con in volto e sul braccio chiari segni di un'aggressione. Non si sa se il religioso sia stato vittima di malintenzionati o della imprevista conseguenza di un rito esorcistico. Sull'episodio viene mantenuto il massimo riserbo, e al momento non sono state presentate denunce alle forze dell'ordine. A Mussolente, in provincia di Vicenza, le ferite riportate dall'esorcista hanno destato scalpore.

VULCANI

Si ferma l'eruzione dello Stromboli

L'eruzione del vulcano sull'isola di Stromboli è durata poche ore e si è già fermata. Il magma si è incanalato in maniera naturale lungo la sciarra del fuoco finendo la sua corsa in mare, e ha dato origine a nubi di vapore acqueo tutt'ora ben visibili. L'attività del vulcano, quindi, anche secondo le testimonianze delle guide locali, sta tornando lentamente alla normalità. L'eruzione era stata prevista dopo l'ultimo rilievo termico, effettuato lo scorso 19 novembre con l'ausilio di un elicottero della Protezione Civile, nella zona sommitale del vulcano. Era stata evidenziata la presenza di magma in posizione molto alta ed in prossimità, dell'orlo dei crateri. Già questo aveva provocato una piccola tracimazione lavica dall'orlo settentrionale del cratere 2 (la bocca centrale) e la colata, lunga poche decine di metri, si era riversata nella parte alta della sciarra del fuoco, fermandosi subito per raffreddamento. L'attività era stata accompagnata anche da una maggiore frequenza di eventi sismici, associati alle esplosioni. Dal 7 al 10 dicembre, invece, gli esperti vulcanologi avevano rilevato un decremento dell'attività, esplosiva, che ha poi subito un nuovo aumento nei giorni successivi. Tale aumento è stato registrato principalmente nel cratere 1, (ubicato a nord-est), ma esplosioni intense e meno frequenti sono state registrate anche nel cratere 2 e nel cratere 3 (quello a nord-ovest).

Azione Cattolica licenzia, dipendenti a S. Pietro

Lavorano per le mense romane. Ieri, durante l'Angelus, sono scesi in piazza con le bandiere rosse

Vladimiro Polchi

ROMA Le lettere di licenziamento sono già in viaggio, per arrivare puntuali il giorno di Capodanno. «Un sopruso incomprensibile», che ha spinto, ieri mattina, cinquanta dipendenti delle mense romane dell'Azione Cattolica a protestare in piazza San Pietro con striscioni, fischi e le bandiere rosse della Cgil e dei Cobas.

A perdere il posto di lavoro sono i lavoratori di due strutture d'accoglienza di proprietà dell'associazione italiana di laici cristiani: la Domus Pacis e la Domus Mariae. Due alberghi a tre stelle, con 300 camere ciascuno, recentemente ristrutturati, a due passi dalla basilica di San Pietro. I 50 dipendenti, addetti al servizio mensa, sostengono che il 31 dicembre prossimo saranno licenziati e «il primo gennaio altri sono già pronti a prendere il nostro posto di lavoro». Uno dei mille casi di lavoro precario e instabile, dunque. Ma c'è di più. L'Azione Cattolica, infatti, non è un'associazione qualsiasi, ma un'organizzazione che fonda il suo lavoro sui «grandi valori della libertà, della verità, della giustizia e della solidarietà», per un progetto di «un'umanità piena e felice». E dunque da lei ci si aspetterebbe un comportamento diverso, più «solidale», appunto.

Per i lavoratori la vicenda nasce da lontano, da quando le mense delle due case romane furono affidate a una società di gestione esterna: la Full Rest Italia srl, una grande azienda specializzata nella ristorazione aziendale, scolastica, sanitaria e alberghiera. E ora, sostengono, «l'Azione Cattolica, che è un ente morale, con la tacita

Le lettere di licenziamento dovrebbero arrivare puntuali il giorno di Capodanno



La protesta di una cinquantina di dipendenti delle mense delle case dell'Azione Cattolica a San Pietro

Filippo Monteforte/Ansa

San Gregorio Magno

Sei indagati per il rogo nel centro dei disabili

ROMA Alcuni corpi carbonizzati furono trovati ancora nei propri letti. Il rogo nel prefabbricato di vetroresina e lamiera adibito a centro per disabili mentali a Murgia di San Gregorio Magno, in provincia di Salerno, bruciò in un attimo in quella maledetta notte tra il 15 e il 16 dicembre del 2001, portandosi con sé 19 persone. E nulla fecero, o poterono fare, i tre infermieri di guardia. Anzi no, spiega la perizia consegnata nei giorni scorsi alla Procura di Salerno dal perito Giampiero Zucchetto. Spostarono la Bmw di uno di loro, che era parcheggiata proprio davanti all'ingresso. E ora è facile dire che lo fecero perché per loro un'automobile valeva più della vita di quelle persone. Pierluigi Corrado, il proprietario, un infermiere con un contratto a termine che scadeva dopo dieci giorni, dice di averla spostata per portare via alcuni degenti scampati

alle fiamme e per cercare il «campo» del cellulare poiché in quella zona non c'era copertura. Pare. Perché nel disastro di quella notte, con le fiamme che salivano alte anche dai materassi (erano stati venduti per ignifughi e tali non erano, come ha sottolineato la perizia), con quei pochi disgraziati non storditi dagli psicofarmaci che rupeper i vetri ed uscirono nella neve aiutati dagli infermieri, non c'è ancora una verità processuale. C'è una verità «chimica», che parla di cosa successe in quel prefabbricato regalato all'Italia dai francesi per il terremoto dell'80. L'inchiesta, condotta dal pm Maria Carmela Polito, e dal Procuratore aggiunto Michelangelo Russo, si è sviluppata su due filoni: quello specifico legato al rogo e quello della responsabilità amministrativa per i mancati controlli su una struttura che non era a norma. Alla fine hanno circoscritto le indagini a sei persone: i tre infermieri presenti quella sera (Pierluigi Corrado, Giovanna Stabile e Pamela Luisa Gallo), l'allora manager della Asl Salerno 2, dalla quale dipendeva il centro (Antonio Lariccia) e i due tecnici Giuseppe Pisacreta e Luigi Panariello, il primo dirigente del servizio tecnico manutenzione della Asl Sa2, il secondo consulente per la sicurezza antincendio. I capi di imputazione: omicidio, disastro colposo e, per due di loro, truffa. e.d.b.

approvazione della Conferenza episcopale italiana, consente che nelle sue strutture d'accoglienza, Domus Pacis e Domus Mariae, si attui un sopruso incomprensibile». Quanto alle lettere di licenziamento in arrivo, i dipendenti vogliono sapere «il perché morale e civile di un tale atteggiamento».

L'Azione cattolica, dal canto suo, replica che i lavoratori in questione non sono suoi dipendenti e quindi «non ha alcuno potere per intervenire in una trattativa tra due società esterne» ed esprime anche l'auspicio che «le parti direttamente coinvolte trovino lo spazio per una trattativa che possa risolvere la vertenza con piena soddisfazione di tutti». Ma non solo.

«L'Azione cattolica italiana - fanno sapere dall'ufficio stampa dell'associazione - ha sempre rispettato e continuerà a rispettare l'accordo siglato il 16 giugno 1977, con il quale si assumeva l'obbligo di garantire la prosecuzione del rapporto lavorativo agli addetti al servizio mensa, assunti direttamente dalla nostra presidenza nazionale, impegno che l'associazione conferma». Ma cosa ne sarà dei dipendenti presi con l'ausilio di una società privata esterna? «L'azione cattolica - risponde l'ufficio stampa - da tempo non ha più la titolarità della gestione degli appalti e dunque non ha più potere per intervenire in una trattativa tra due società esterne. Inoltre siamo sempre rimasti estranei al rapporto di lavoro dei dipendenti della Full Rest Italia S.r.l. e alle iniziative imprenditoriali di suddetta società». E con questo il caso (almeno per l'Azione cattolica) è chiuso. Perché si sa, in affari, la solidarietà lascia il tempo che trova.

Ac replica che i lavoratori in questione non sono suoi dipendenti quindi non può intervenire

Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

la prima videocassetta sul Social Forum di Firenze

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

la videocassetta in edicola a € 4,50 in più

